

Dai quartieri, dalle borgate e dai centri della provincia un deciso no al servilismo atlantico

UNA GRANDE FOLLA ATTORNO AL P.C.I. PER LA PACE E UN'ITALIA INDIPENDENTE, AMICA DI TUTTI I POPOLI

Rinnovato impegno antimperialista - Il professore Tullio De Mauro: « Gli uomini di cultura riconoscono nei comunisti la forza in grado di difendere e sviluppare la libertà nel nostro Paese »
Il compagno Ciofi: « Occorre garantire a Roma, cancellando le vergogne che la macchiano, il suo ruolo di grande città aperta al dialogo e al confronto » - Bandiere rosse e tricolori



La folla di lavoratori, giovani e donne, mentre parla il compagno Gian Carlo Pajetta durante la manifestazione in piazza del Popolo promossa dalla Federazione comunista romana

I tassisti comunisti, alla guida delle loro auto gialle tappezzate di manifesti del P.C.I., sono stati i primi ad arrivare in piazza del Popolo. Una grande macchina gialla è andata man mano crescendo sul lato sinistro dell'emiciclo sovrastato dal terrazzo del Fincio, mentre il rosso delle bandiere e i tricolori andavano già dalle 17 colorando la piazza. Una folla di lavoratori, di giovani, di donne ha calorosamente applaudito Gian Carlo Pajetta, gli altri oratori, i dirigenti del Partito, quando verso le 19 hanno preso posto sul palco sormontato dalla scritta « No al servilismo atlantico e alle crociate per una Italia indipendente e amica di tutti i popoli ».

Sul palco, assieme agli oratori — il compagno Pajetta, Paolo Ciofi, segretario regionale del Lazio, e il professor Tullio De Mauro, candidato indipendente nella lista del P.C.I. per le elezioni regionali — hanno preso posto Luigi Petroselli, della Direzione e segretario della Federazione comunista romana, Maurizio Ferrara, capoluogo del P.C.I. alle prossime elezioni, dirigenti della Federazione, parlamentari, candidati e candidate del nostro Partito. Per primo ha preso la parola Tullio De Mauro, ordinario di filosofia del linguaggio presso l'università di Roma, che ha illustrato i motivi della scelta di un numero sempre crescente di intellettuali come il fianco del nostro Partito. Oggi, ancor più che nel passato, gli uomini di cultura riconoscono nei comunisti la forza in grado di difendere e sviluppare la libertà nel nostro Paese. Non la libertà di astrattamente parlarla Pantani, andando a cercare in Portogallo i motivi sui quali costruire la propria campagna anticomunista e dietro i quali nascondere i fallimenti della politica della Dc, gli scandali e la corruzione, l'incapacità a risolvere i grandi problemi del Paese, ma la libertà sostanziale, che significa la risoluzione dei proble-

mi reali della gente, la possibilità per tutti di vivere una condizione umana degna e civile. Il compagno Paolo Ciofi ha esordito, a sua volta, ricordando l'appassionato contributo del popolo romano al presente mutamento di forze in atto in tutto il mondo. Questa funzione di Roma democratica e antifascista — ha sottolineato Ciofi — della Capitale dello Stato sorto dalla Resistenza e dunque per la sua stessa natura aperta alla collaborazione tra i popoli e all'istituzione di rapporti fondati sull'uguaglianza e non già sull'oppressione, impegnata nella lotta contro l'imperialismo e a sostegno del popolo vietnamita, per la pace, si è polita soprattutto esercitare quando si è determinata una grande spinta unitaria nel popolo, quando sono maturate e cresciute le intese e le convergenze democratiche e si sono creati rapporti fecondi tra istituzioni e popolo, tra il Comune, la Regione e i cittadini. Ma da ciò deriva anche una preziosa indicazione per il futuro. La Regione, per la quale siamo chiamati a votare il 15 giugno, può svolgere una funzione importante per rinsaldare lo spirito di solidarietà e collaborazione tra i popoli, per promuovere gli scambi culturali, per aprire nuovi sbocchi sul mercato del Terzo mondo e dei Paesi socialisti alle attività economiche sane di Roma e del Lazio, contribuendo in tal modo ad attenuare le conseguenze della crisi economica. A nessuno può sfuggire quanto contrasti con queste prospettive vitali per l'avvenire della Regione la politica di crociata perseguita dal segretario della Dc, anche sui temi di carattere internazionale. E' questa la minaccia vera che pesa su Roma e il suo avvenire, sull'affermazione del suo stesso ruolo di grande città aperta al dialogo e al confronto tra i popoli. Questa funzione di capitale della pace e della distensione, Roma non può però svolgerla fino in fondo se non

vengono cancellate le vergogne che macchiano il suo volto: la vergogna delle banche, della degradazione del patrimonio artistico e culturale, di una università ormai ridotta allo sfacelo, della mancanza del più elementare servizi sociali. Muri antichi e nuovi originati dal malgoverno democristiano (cei hanno concorso i partiti alleati), da quel modo, cioè, di governare « discrezionale » e clientelare, fondato sull'appropriazione del potere pubblico per fini privati o di gruppo. Certo — ha concluso Ciofi — molte cose sono già cambiate, profondamente mutate dalle lotte dei lavoratori, delle donne, dei giovani. Ebbene, c'è oggi la possibilità di andare ancora avanti, di cambiare ancora: essa sta nel rafforzamento del P.C.I., nell'incontro con il P.C.I. e la politica unitaria e costruttiva, fattore decisivo di cambiamento e di rinnovamento. Occorre far sì che il 15 giugno segni la sconfitta della divisione e della rottura e il successo dell'unità, delle intese democratiche, della volontà unitaria di tutti i lavoratori.

Ha quindi preso la parola il compagno Gian Carlo Pajetta, del cui discorso diamo qui a fianco il resoconto. Interesse, attenzione, partecipazione delle migliaia di compagni e di cittadini hanno seguito le sue parole, sottolineate, ai passaggi salienti, da applausi e dallo sventolio delle bandiere. E questa è stata pure l'ultima immatura, velata dalle ombre della fredda serata primaverile, della manifestazione che si svolgeva: centinaia di drappi rossi e tricolori sventolanti, retti da altrettanti compagni che si avvisavano verso piazza Fiume, via non lontano dal Babuino. Uomini e donne, giovani e anziani si sono salutati dandosi appuntamento venerdì 13 giugno a piazza San Giovanni, attorno al monumento di Enrico Mattei, per chiudere la campagna elettorale del nostro Partito.

Il discorso del compagno Pajetta

Il compagno Giancarlo Pajetta ha ricordato il momento grave e la situazione pesante in cui avviene la consultazione elettorale. Ma proprio per questo allargando i consensi intorno al nostro partito, il partito delle « ore difficili » che sempre ha saputo dare risposte adeguate alle richieste del Paese. Lo pose a noi vicine — ha detto Pajetta — condannano la Dc, il suo malgoverno, lo spirito di intolleranza e di disordine che essa ha seminato ovunque. E' per questo che, essendo condannati dalla storia patria, i democristiani, con Pantani, invitano il corpo elettorale a discutere diografia, a guardare lontano. I comunisti replicano tenendo ben fermi i problemi concreti del Paese, denunciando le rovine scritte della Dc e del centro sinistra, ma volentieri anche tali questioni ai termini generali di un'alternanza democratica, e scenti dello stretto nesso che unisce la lotta per superare l'attuale pesante situazione di crisi economica e sociale, alla lotta per la libertà e l'indipendenza nazionale contro l'imperialismo, per la pace e la distensione internazionale, per il superamento dei blocchi.

Abbiamo di fronte l'esempio esaltante della grande vittoria del popolo vietnamita e di quello cambogiano. Ci siamo schierati con questi popoli fin dall'inizio ed oggi tutta l'Italia democratica è al loro fianco. Solo Pantani non vuol capire e dice che a Salcom non c'è libertà, ma si tratta della libertà dei mas, sacerdoti e dei torturatori del popolo vietnamita, di coloro che usavano le « sabbie di tigre » contro i prigionieri. Vi sono due modi quindi di guardare ai problemi della politica internazionale: il modo nostro, quello del movimento operaio, che esalta l'indipendenza dei popoli e la pace e quello della Dc di Pantani, che, accetti dall'anticomunismo, non sanno proporre una politica estera che non sia subalterna ai gruppi più ottusi dell'imperialismo USA. Anche l'esperienza ci parla: mostra questa contrapposizione tra Pantani ed i suoi amici, hanno sempre messo in dubbio che l'Unità Popolare avrebbe permesso libere elezioni, poi le elezioni sono state impediti dai fascisti con la complicità della destra dc. I comunisti hanno invece tratto dall'esperienza cileniana una lezione di unità operaia, di unità antifascista anche per quella parte di cattolici che

questa lezione non avevano inteso. Oggi nel tentativo di bloccare la distensione internazionale si mettono in luce più forze. Ci sono i circoli imperialisti degli Stati Uniti che cercano una rivincita, che mirano a recuperare il prestigio perso e che mettono così in pericolo la pace nel mondo; e ci sono in Italia altre forze, come la Dc di Pantani, che esaltando il « primato » degli Stati Uniti cerca di farne un puntello per continuare in una gestione del potere scandalosa e futilmente. Ecco quindi un arduo compito su cui riflettere e far riflettere gli elettori: il voto alla Dc di Pantani è un voto contro l'indipendenza e la libertà del nostro Paese, e senza indipendenza e libertà non si risolvono nemmeno i gravi problemi da cui siamo angustiati, non ci si libera del malgoverno nelle regioni e nei comuni. L'invito di Pantani a guardare al Portogallo non ci imbarazza, perché quando Pantani taceva noi solidarizzavamo con le vittime della dittatura di Salazar e di Castano e per questo oggi chiediamo per il Portogallo uno sviluppo nella democrazia, nella libertà e nel-

l'unità fra comunisti e socialisti. Ford e Pantani sono preoccupati del Portogallo ma non delle vittime della repressione franchista, ed il presidente americano vorrebbe la Spagna nella Nato. E' preoccupato del destino dell'assemblea costituyente portoghese, ma non sembra curarsi del fatto che a Madrid non funzioni alcuna assemblea. E' alla Spagna di Franco che Ford e Pantani guardano con la nostalgia della guerra fredda. Ford, giunto a Roma, ha stretto mani italiane dopo che a Madrid aveva stretto la mano di Franco, ma i governanti non hanno saputo dissociarsi dalle iniziative del presidente americano. Il voto del 15 giugno deve allontanare per sempre queste nostalgiche, e senza distensione, deve consolidare la distensione, aprire la strada ad una politica estera nuova, che non esporti in Italia la crisi degli USA e gli intrighi della Cia. I giovani che lottarono per il Vietnam, i nuovi giovani che hanno conquistato il voto al 18 anni, i lavoratori, le donne daranno il loro voto al partito che con più forza e più intelligenza ha saputo lottare per tale politica: al partito democratico ed alcuni dirigenti delle organizzazioni

Dopo la clamorosa denuncia da parte della stampa

Nessuna risposta chiara agli interrogativi per la scomparsa dei documenti sulla mafia

Contraddittorie dichiarazioni del presidente della commissione di indagine sulle « infiltrazioni mafiose » - Il 5 maggio scorso la richiesta del consigliere Galluppi perché gli atti « incriminati » venissero messi a disposizione - Il dc Cutrufo implicato nella vicenda

Sul « caso » relativo alla scomparsa dei documenti sulle « infiltrazioni mafiose » nel Lazio, ancora non si è fatta chiarezza. In particolare, non si sa bene dove siano andate a finire le fotografie di alcuni atti, riguardanti la sospetta collusione tra Frank Coppola e l'amministrazione provinciale di Roma, in merito a decisioni prese — nel '68-'69 — per il mutamento di destinazione di un'area di proprietà del nota mafioso nei pressi di Pomezia, e al progetto di rete viaria nella stessa zona. Secondo il segretario del consiglio regionale, Ursino, tali documenti non sarebbero mai stati acquisiti dalla commissione regionale di indagine, ma solamente richiesti dal presidente Lazzaro, e concessi a questo scopo dalla Provincia di Roma. Ma, come abbiamo documentato ieri, ciò non appare chiaro dalle dichiarazioni dello stesso Lazzaro, fatte nel corso di una seduta della stessa commissione, il 22 ottobre del 1971. Sembra che infatti che degli atti in questione la Regione possiede alcune fotografie, allegare al fascicolo dell'inchiesta, condotta a suo tempo sul « caso Rimi », che aveva mes-

so in luce le gravi responsabilità dell'allora presidente della giunta, il dc Mezzelani. In ogni caso, sembra che il consigliere Galluppi, membro della commissione di indagine, il 5 maggio scorso, abbia fatto esplicita richiesta al presidente Palleschi perché gli atti « incriminati » fossero messi a sua disposizione. Di cui avrebbe avuto origine il « giallo », che è stato poi ripreso dalla stampa, a cominciare dal Giornale d'Italia, organo filofanfano. Cosa si è voluto nascondere? Quali disegni si celano

dietro questa vicenda, dal contorni poco chiari? Quel che è certo è che gli atti « scomparsi » — riguardanti decisioni prese dalla Provincia nel 1968-1969 — interessano uomini della Dc, come Caponetti, sindaco di Pomezia e oggi candidato dello scudo crociato, e Nicola Cutrufo, segretario regionale del partito, a quel tempo assessore provinciale ai lavori pubblici. Quest'ultimo — in relazione alla approvazione della strada provinciale Campo Sordani-Torvaliccia-Tor San Lorenzo, destinata a valorizzare i terreni del Coppola — ebbe a dichiarare, a suo tempo, che la delibera « fu approvata all'unanimità ». Dai verbali del consiglio provinciale del 7 novembre del 1968 risulta invece che la proposta (spesa 1 miliardo e 340 milioni) fu approvata con i voti contrari del Pci e del PsiUP. Anche in questo caso, dunque, una evidente smentita, una ulteriore contraddizione. La vicenda dei documenti « scomparsi » si compone di elementi di forte ambiguità, sui quali occorre fare chiarezza. Finora non si è riusciti ancora a sapere, con assoluta sicurezza dove si trovano. E nemmeno cosa si nasconda dietro le ambigue dichiarazioni e affermazioni degli esponenti della Democrazia cristiana.

« Baby » Togni

In questi giorni migliaia di postelegrafonici si sono visti recupitare in casa una lettera che, dopo una occhiata al nome del mittente, li ha gettati in un comprensibile sgomento. « Specie » — è scritto sulla busta — il sen. Giuseppe Togni ». Memori del caos suscitato al ministero dalla sua ultima campagna permanente, i dipendenti, trascorribili in viso, hanno subito tenuto il peggio: che un improvviso scacco della sorte sostituisse loro l'unico ministro che è riuscito a far rimpiangere quel noto

« Lady » e asili

Senza andare tanto per il sottile, nel carosello elettorale del « Tempo » è stato tracciato, giusto sotto le righe dedicate ad una candidata del Pri, presentata come antifascista, un « ritratto » di Erelina Alberti, consigliere comunale missino che tenta di far rotta verso la Regione. Secondo gli agenti pubblicitari di piazza Colonna la Erelina, definita « Lady Campidoglio », si sarebbe accattivata la simpatia di amici e avversari « col sorriso fresco del-

A piazza Navona tre giorni di iniziative sulla Rai-Tv

Ha avuto inizio ieri sera a piazza Navona, e proseguirà domani e dopodomani, il « telegiornale di piazza », promosso dal Mib, il movimento per l'informazione democratica. Dopo uno spettacolo musicale, la manifestazione, alla quale hanno dato il loro contributo la Rai, il movimento per l'informazione democratica, i comunisti e i socialisti, si svolgerà a Piazza Navona, Casaliotti e Vignaccia.

128 alloggi per i senzatetto

Centotrentotto appartamenti da assegnare a senzatetto e famiglie abitanti in alloggi impropri saranno acquistati dal Comune, nel quadro dell'attuazione del piano di emergenza per cui tanto si sono battuti il SUNIA, il nostro partito e le forze democratiche. Gli alloggi sono situati a Torre Angela, Casaliotti e Vignaccia.

ARREDAMENTI IN FERRO LEGNO E GIUNCO PER I VOSTRI GIARDINI E TERRAZZI VISITATECI ALLA FIERA DI ROMA

ESPOSIZIONI PERMANENTI: SEDE: ROMA VIA SALARIA, km.12 - tel. 6910790 FILIALI: VIA AURELIA, 800 - tel. 6224633 VIA FLAMINIA, km.8 VIA PONTINA, km.14 - tel. 6484869